

MOSCA

All'ONU solo una «chiassata provocatoria»

E' il giudizio della Pravda che difende le «strette relazioni» con l'Afghanistan

Dalla nostra redazione MOSCA — L'Unione Sovietica considera la riunione del Consiglio di sicurezza dell'ONU sulla situazione dell'Afghanistan una «chiassata provocatoria»...

In pratica l'articolo della «Pravda» ribadisce punto per punto tesi già ampiamente illustrate in questi giorni...

La «Pravda» del resto insiste anche negli attacchi a Carter sostenendo che il presidente americano sta già svolgendo la sua campagna elettorale come «falso»...

L'organo sovietico insiste nel ribadire (come già scritto nella dichiarazione della «Tass» diffusa ieri a Mosca) che la situazione afgana riguarda «solo» il governo di Kabul e le sue «strette relazioni» con l'Unione Sovietica...

C'è poi un altro elemento sul quale la stampa di Mosca continua ad esprimere allarme. Riguarda la situazione nel Pakistan, un paese che secondo la «Pravda» è divenuto «roccaforte delle azioni sovversive contro l'Afghanistan»...

Carlo Benedetti

PECHINO

«Cooperazione militare» tra USA e Cina

I colloqui di Brown con i dirigenti cinesi - Dure critiche all'Unione Sovietica

PECHINO — Cina e Stati Uniti «sono pronti ad attuare una vasta cooperazione militare», che comporterà non solo un intenso statuto...

Giunto due giorni fa a Pechino, Brown — che guida una delegazione di cui fanno parte un vice-ammiraglio, Thor Hanson, ed un comandante di brigata aerea, Carl R. Smith...

Ieri ci sono state le conversazioni con il vice-premier, Geng Biao, nonché un pranzo di lavoro offerto in onore dell'ospite dal ministro degli Esteri, Huang Hua...

il quartier generale della flotta della Cina orientale. Agli osservatori che chiedevano quali forme potrà avere la collaborazione militare cino-statunitense...

Stati Uniti e Cina continueranno comunque anche in futuro le discussioni sugli effetti delle azioni sovietiche nella regione asiatica...

Le due parti — egli ha detto — hanno concordato nel ritenere che «le azioni dell'URSS pongono direttamente in pericolo la pace mondiale e la sicurezza di tutti i paesi»...

Anche il vice-presidente degli Stati Uniti, Hosni Mubarak, che è da sabato in visita ufficiale a Pechino, ha proseguito ieri con il vice-primo ministro cinese, Deng Xiaoping...

BRUXELLES

Ora sugli «euromissili» negoziato impossibile?

La NATO considera inaccettabile la richiesta sovietica di revocare la decisione sui «Pershing» e i «Cruise» - Una via già ostruita dal blocco del Salt 2

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — Gli ambasciatori dei quindici paesi dell'Alleanza Atlantica, che seguono giorno per giorno dal quartier generale di Evère...

Cruise. Se però, prima del 12 dicembre, si chiedeva alla NATO di non prendere alcuna decisione prima di aver avviato la trattativa, ora Mosca chiede agli occidentali di «revocare pubblicamente» la decisione presa il 12 dicembre...

Tale condizione è stata evidentemente giudicata inaccettabile dagli ambasciatori NATO, che hanno al contrario «confermato l'impegno di attuare queste decisioni».

Coerenti con la posizione che avevano ribadito in tutte le occasioni, prima della riunione del consiglio NATO del 12 dicembre scorso, i sovietici hanno ripetuto, nella risposta inviata da Mosca venerdì e discussa ieri a Bruxelles, che la condizione per l'avvio di una nuova trattativa sul disarmo nucleare in Europa è la rinuncia da parte americana e atlantica alla costruzione e alla installazione dei Pershing 2 e dei

avanzata dagli americani agli alleati nella riunione NATO del 1. gennaio, ha suscitato, infatti, un tale vespaio di proteste, in Europa e in America, da consigliare ora, agli ambienti atlantici il riserbo più assoluto sui loro lavori. Ma c'è, evidentemente, un'altra ragione che impone alla NATO la massima cautela nel commentare il rifiuto sovietico alla apertura della nuova fase del dialogo sul disarmo...

A questo punto, tutti gli sforzi con i quali si è tentato, da parte americana, di guadagnare la decisione sui missili come una premessa necessaria ad una nuova fase della trattativa sul disarmo, mostrano la corda.

su questo punto, in polemica con lo stesso segretario della NATO, Luns, che aveva ventilato la possibilità di un negoziato a sé, al di fuori del SALT. «Ci potranno essere conversazioni preliminari con i sovietici» — aveva precisato il segretario di Stato — ma la vera e propria trattativa sui missili nucleari di teatro non potrà avvenire che nel quadro del SALT 3...

A questo punto, tutti gli sforzi con i quali si è tentato, da parte americana, di guadagnare la decisione sui missili come una premessa necessaria ad una nuova fase della trattativa sul disarmo, mostrano la corda.

Vera Vegetti

PARIGI

La Francia non segue Carter sulla via del muro-a-muro

Il ministro degli esteri François-Poncet ribadisce la necessità di «mantenere saldi i nervi» e considera un'imperdonabile leggerezza abbandonare la politica di distensione - Annuncia una iniziativa autonoma fuori dei blocchi - Mitterrand contrario al «congelamento» delle relazioni con Mosca

KABUL Gli scontri in provincia ostacolati dalla neve

KABUL — Mentre nella capitale, vigilata con maggiore discrezione dei giorni scorsi da soldati sia sovietici che afgani, la situazione si mantiene calma, continuano nel resto del paese le operazioni militari contro i ribelli islamici...

Secondo fonti diplomatiche, reparti di paracadutisti sovietici sarebbero stati lanciati nella provincia di Badakhshan, nell'estremo nord occidentale del paese.

Un'aspra battaglia si è svolta non lontano da Jalalabad, sulla strada fra Kabul e la città pakistana di Peshawar; in questo scontro sono intervenuti in forze reparti dell'esercito afgano. I guerriglieri islamici avevano occupato il grosso villaggio di Surkhrod, a 10 chilometri da Jalalabad...

Dal nostro corrispondente PARIGI — L'intervento sovietico in Afghanistan è certamente «un colpo duro alla distensione», ciò detto, la Francia ritiene che sarebbe una imperdonabile leggerezza abbandonare sconsideratamente «i suoi risultati e le sue promesse» e che al contrario è urgente «mantenere saldi i nervi»...

ne dell'Eliseo e del governo, insiste sulla concezione «globale» della distensione, non sottovaluta «la gravità dell'affare afgano» (Parigi «si propone di votare il progetto di risoluzione in discussione all'ONU e che chiede il ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan»), non nasconde che «le spiegazioni date da Mosca alla Francia non sono affatto soddisfacenti e non corrispondono alla verità di ciò che è avvenuto a Kabul»...

le due parti e che prima di trarre conclusioni pessimiste è necessario proseguire con l'URSS un dialogo «per porla dinanzi alle implicazioni dei fatti afgani, alle nostre reazioni e quelle del mondo intero». Per questo «non prevediamo rapporti speciali, ma di conversazione per mostrare che noi siamo per la coesistenza, sperando che essa adatterà il proprio comportamento a questa esistenza così sovente si è richiamata».

I suoi vantaggi sono evidenti per François-Poncet: «sia che si tratti dei settori commerciale, politico o militare. Sarebbe quindi «una imperdonabile leggerezza sacrificare queste conquiste in pochi giorni con una escalation che si vede anche troppo bene dove potrebbe condurci».

che si rifiuta di essere il prodotto di una decisione collettiva del blocco occidentale per la quale sta prendendo Washington, non ha mancato di sollevare reazioni negli ambienti che condividono invece la politica della rappresaglia e che chiedono «un congelamento» delle relazioni tra Parigi e Mosca. A questi ambienti risponde indirettamente il leader socialista Mitterrand. Critico sulla posizione del PCF, che contrappone a quella del PCI e del Partito comunista spagnolo, Mitterrand ha risposto all'interrogazione di «Antenne 2», che gli chiede «veri serai se nelle attuali circostanze se la sentirebbe ugualmente di realizzare il suo prossimo viaggio in URSS, di ritenere che «non sarebbe saggio per la Francia, pur dicendo quel che ha da dire, compromettere le relazioni con l'URSS che non si possono «mescolare troppo i problemi dell'Asia centrale con quelli che sono propri alle relazioni dei blocchi militari dell'est e dell'ovest» e che tutto ciò «non ha nulla a che vedere» con un suo probabile viaggio a Mosca dove «andrei a dire quel che penso ai responsabili sovietici».

Franco Fabiani

LONDRA

Secondo gli inglesi il Pakistan è incerto sulle offerte USA

Gli alti e bassi di una collocazione sostanzialmente filoamericana - Gravi condizioni del paese - Condizionamento imposto dai rapporti con l'India e Khomeini

Dal nostro corrispondente LONDRA — Bloccato internamente da pesante stato d'emergenza, davanti al pericolo di essere ricucchiato all'esterno da un vortice internazionale, incerto sul da farsi per meglio salvaguardare la sua sopravvivenza: ecco il Pakistan d'oggi. Tema di rimanere coinvolto nell'occhio del ciclone che potrebbe abbattersi sull'Asia meridionale, e non sa come evitarlo. L'offerta di assistenza militare USA — scrivono i corrispondenti inglesi da Islamabad — ha posto il regime del generale Zia di fronte al più grosso dilemma che abbia dovuto affrontare nei suoi due anni di esistenza...

A Herat, grossa città nel nord-ovest del paese, l'impianto che eroga il gas combustibile è saltato in aria domenica sera: le fiamme dell'incendio — afferma il giornale di Karachi Jang che dà la notizia — si potevano vedere da vari chilometri di distanza (Herat sorge in una zona estesamente desertica). Va ricordato che tutte le notizie sulle operazioni militari in corso in Afghanistan vengono da fonti diplomatiche, da agenzie di stampa o da fonti della ribellione islamica, queste ultime non certo disinteressate.

Concentramenti di truppe sovietiche — sempre stando al quotidiano Jang — sarebbero stati notati intorno alla città di Kandahar, nel sud-ovest, la seconda per importanza del paese e una delle più «difficili» per il regime, trattandosi di una città tradizionalmente assai religiosa e dalla quale provengono sia l'ultimo re afgano, Zahir scia, rovesciato nel '73 dal generale Daoud, sia lo stesso Daoud, rovesciato ed ucciso il 27 aprile 1978 dal colpo di Stato organizzato dal partito democratico popolare.

Il Pakistan spende 350 milioni di dollari al mese in importazioni, esporta solo per un valore di 150 milioni, è forzato a tirare la falla con costosissimi prestiti a breve termine. Nonostante la psicosi sollevata in Occidente circa l'invasione sovietica, le autorità pakistane non si sentono in imminente pericolo: temono piuttosto la turbolenza delle tribù afgane ribelli lungo la frontiera. Il Pakistan — scriveva ieri il «Guardian» — non vuole sacrificare i suoi legami con l'Islam e coi paesi non allineati: prima di accettare l'assistenza americana vorrebbe garantirsi la comprensione o l'assenso di queste forze. A maggior ragione,

Islamabad si preoccupa di preservare i rapporti attentamente coltivati col nuovo regime dell'Iran e guarda con sospetto alla proposta americana se questa conducesse ad un rafforzamento con Khomeini. In terzo luogo l'India: il clima fra i due paesi, storicamente non è mai stato buono, ma dalla guerra del '71 in poi sono almeno riusciti a mantenere uno stato di pace sostanziale. La situazione potrebbe tornare a precipitare se prende campo la giustificata diffidenza che un Pakistan, ramato dagli USA, venga usato in funzione anti-indiana, specialmente dopo il ritorno al potere della signora Gandhi.

Il governo pakistano ha paura di rimanere strumentalizzato nella partita della tensione internazionale e se stesso essere abbandonato a se stesso (come è già avvenuto in passato), dagli USA non appena dovessero rientrare i motivi di frizione fra le due superpotenze. Ci sono, in alcuni circoli diplomatici inglesi, voci incontrollate che addirittura prospettano «lo stabilimento di una presenza militare cinese in Pakistan». Certi settori occidentali danno l'impressione di voler rialzare a tutti i costi la posta in palio. Il guaio del regime militare pakistano, nell'attuale groviglio di spinte e contropinte,

è probabilmente quello di non aver la forza sufficiente per respingere le tentazioni. Alla vigilia del viaggio di ricognizione del ministro degli esteri inglese Lord Carrington in Medio Oriente e in Asia, le fonti londinesi suggeriscono che l'occasione di poter rinsaldare i legami col suo maggior protettore è troppo favorevole perché il Pakistan possa rifiutare i pressanti inviti a farsi aiutare militarmente dagli USA con tutti gli oneri politici che ne potrebbero derivare.

Antonio Bronda

Il Messico nel Consiglio di sicurezza

NEW YORK — Colpo di scena nelle votazioni per la elezione del 15mo membro del Consiglio di sicurezza dell'ONU. Dopo 154 ballottaggi, tutti senza esito perché nessuno dei due paesi era riuscito a ottenere la maggioranza di due terzi. Cuba e Colombia hanno ritirato la loro candidatura; subito dopo è stato annunciato che il gruppo latinoamericano aveva deciso di appoggiare formalmente il Messico, che nella successiva votazione veniva eletto con 133 voti.

campagna abbonamenti 1980. Abbonarsi per essere protagonisti nello sforzo di capire e guidare la realtà del Paese. Agli abbonati annuali e semestrali (5,6,7 numeri) in omaggio il volume: IL BRIGANTAGGIO MERIDIONALE a cura di Aldo De Jaco. TARIFFE DI ABBONAMENTO valide sino al 29-2-1980. 7 numeri 76.000 38.500 19.500...